

Mercoledì della Settimana Santa (Anno C)**Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

3) Commento⁷ su Isaia 50, 4 - 9

• **Il Signore Dio ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli** (Is 50,4) - **Come vivere questa Parola?**

Il servo fedele del Signore è anche un servo saggio, un discepolo pronto ad imparare, uno che ogni mattina presta l'orecchio alla parola del Signore; anzi, lascia che il Signore stesso gli apra l'orecchio, non si tira indietro e non oppone resistenza.

Non è semplice essere discepoli così. Perché questa obbedienza incondizionata può comportare anche il dolore dell'incomprensione, la solitudine, l'opposizione, la persecuzione. Solo una ferma fiducia che il Signore assiste sempre e dovunque il suo servo fa superare l'insicurezza, la tentazione dell'abbandono della strada giusta o addirittura il tradimento.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. (dal Salmo responsoriale 69,17)

Ecco le parole dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!*»

• «**Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso**» (Is 50,7) - **Come vivere questa Parola?**

Il testo descrive profeticamente lo stato d'animo di Gesù in questa imminenza della Passione.

Il tempo è questo: Gesù lo sa. La sua identità di uomo che è totalmente tale così com'è pienamente Dio gli consente, semmai, quel "preventivo", d'insulti d'avveranti maltrattamenti, di gravissimi offese che lo accompagneranno lungo tutto l'arco dei patimenti e della morte.

Ebbene, la profezia illustrativa di quello che poi si realizzerà pienamente è così orrida da poter stendere un uomo nella terra di una disperazione nera.

Che cosa dunque impedisce a Gesù di cadere nelle acque di tale disperazione? La chiave per capirlo è questa: "*il Signore Dio mi assiste*".

Questa asserzione segna con grande forza il momento in cui Gesù ha dovuto affrontare quel orrore. È come quella roccia di cui Gesù parlerà a proposito della casa che, edificata su di essa, anche nell'uragano non sarà distrutta.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, ti preghiamo, tiene ancorata la nostra memoria a questa certezza. Soprattutto quando viviamo momenti difficili e realtà dolorose.

Sì, Tu - Signore della vita - ci assisti, non faremo naufragio. Anche se dentro momenti di tentazione, respireremo l'aria della speranza collegata a quella della fede nel tuo amore senza limiti.

Accompagnaci con quella tua parola biblica: "*Dio mi assiste*". Diventi sempre più la nostra forza per vivere nel mondo nell'aria forte della fede della speranza dell'amore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Parole del Santo Padre Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo, 03/04/2015) : "*Gesù crocifisso, Insegnaci che la Croce è via alla Risurrezione. Insegnaci che il venerdì santo è strada verso la Pasqua della luce; insegnaci che Dio non dimentica mai nessuno dei suoi figli e non si stanca mai di perdonarci e di abbracciarci con la sua infinita misericordia. Ma insegnaci anche a non stancarci mai di chiedere perdono...*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

● **Gesù, vedendo che la sua ora si avvicina, fa preparare la Pasqua. Durante la cena, annuncia il tradimento di Giuda.** Il salmista aveva già previsto il tradimento dell'amico (Sal 041,10). Il popolo di Giuda condanna Gesù e lo consegna ai pagani. I lavoratori della vigna, dopo aver ucciso i servitori, uccidono anche il figlio del padrone. "*Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi*" (Mi 6,3). **Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento.** Il valore di un servo era di trenta sicli d'argento (Es 21,32). Si valutò con lo stesso valore il profeta che era decaduto (Zc 11,12s). Ed è ancora questa somma che il sinedrio dà per Gesù.

Quando ciò che era stato annunciato si realizza, le Scritture terminano. Tutto, da sempre, era presente agli occhi di Dio. L'azione dell'uomo era prevista, ma non predeterminata. Ed è per questo che Gesù non toglie la responsabilità a colui che lo consegna, poiché egli ha utilizzato male la sua libertà.

Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie, affinché possiamo fare parte dei invitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa.

● **Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?**

La passione di Gesù è perfetta in ogni suo aspetto: nell'anima, nello spirito, nel corpo. Essa è il frutto dell'umanità, non di un solo uomo, un solo popolo, una sola categoria di persone. Essa è opera del popolo di Dio e dei Pagani, dei sommi sacerdoti, degli scribi, dei farisei, dei sadducei e anche della folla. È la folla che ha scelto Barabba. È frutto di Giuda, di Pietro, degli altri Apostoli. Non vi è persona che non entri a pieno titolo in essa. **Nel Vangelo secondo Giovanni solo tre persone vengono presentate ai piedi della Croce, oltre la Madre di Gesù: Giovanni, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

Apostoli e discepoli si erano tutti dispersi come pecore senza pastore.

È giusto che ci si chieda, a motivo della grande, infinita confusione che sempre governa la sua persona, ***qual è il suo ruolo nella passione di Gesù.*** Diciamo fin da subito che esso non è un ruolo determinante. I sommi sacerdoti, il sinedrio, farisei e scribi avevano deciso la morte di Cristo e morte sarebbe stata. ***Giuda possiamo definirlo un approfittatore, un attento, scrupoloso osservatore della storia. Vede per lui un'occasione propizia e sa approfittare di essa. Il suo peccato è di sete di denaro.*** La sete di denaro è talmente grande che lo spinge a vendersi il suo amico divino, il suo Maestro, colui che lo aveva chiamato per farne un suo Apostolo, un vero strumento di salvezza. Lui pensava - ed è stato questo il suo grande errore - di conoscere i sommi sacerdoti. Era certo che nel processo mai avrebbero potuto condannare a morte Gesù.

Giuda non conosce l'uomo e neanche gli sviluppi o frutti che un solo peccato genera e produce. Ognuno deve sapere che la parola di Dio è eterna: ***"Se ne mangi, muori". "Se ti prendi la vita nella tue mani e agisci contro la mia volontà, di certo morirai"***. Nessuno sa quante morti produce il peccato. La storia ci attesta che i suoi frutti sono amarissimi e si raccolgono anche dopo secoli. Di generazione in generazione i suoi frutti di morte rimangono nella storia. ***Ecco il frutto di morte del peccato di Giuda, glielo rivela Cristo Gesù, prima che lui compisse l'atto materiale del suo tradimento: "Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"***. Queste parole rivelano quale frutto orrendo quel peccato avrebbe prodotto. Ne avrebbe generato un altro ancora più grande. Giuda avrebbe peccato contro lo Spirito Santo, si sarebbe disperato della sua salvezza finale, si sarebbe impiccato per il suo rimorso, ma senza chiedere alcun perdono a Dio. Il suo è un pentimento di morte eterna, non di vita.

Gesù rivela la fine orrenda di Giuda, perché vede il suo galoppare di peccato in peccato, fino a commettere il peccato non perdonabile che è quello contro lo Spirito Santo. Non è il tradimento il peccato imperdonabile. Questo peccato Gesù lo avrebbe rimesso. Sarebbe bastato chiedere perdono e subito Gesù avrebbe rimesso la malizia della colpa di Giuda. Ma il peccato, quando è commesso, vuole altro peccato ancora più grave. Il peccato si nutre, si sazia di peccato. Più si apre ad esso la porta del cuore e più diviene ingordo e non solo vuole aumentare il numero di essi, quanto vuole anche peccati sempre più pesanti, fino al punto del non ritorno.

● ***"Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?"*** (Mt 26, 17-18) - ***Come vivere questa Parola?***

Sembra una richiesta premurosa, ma nasconde molta ottusità. ***Gli apostoli pensano di preparare loro la Pasqua e non hanno la minima idea di che Pasqua stia preparando Gesù a loro.*** Pensano anche di fare un piacere, un servizio a lui: la pasqua è sua, non è da fare insieme. Come se gli anni passati con lui, non avessero costruito in loro senso di comunità.

Ma quella frase potrebbe rivelare anche altri significati: ***la Pasqua è solo di Gesù, perché lui sarà l'agnello immolato.*** In questo caso gli apostoli stanno inconsapevolmente dichiarandosi coloro che vanno a preparare il sacrificio, non solo il rito. Stanno sistemando la vittima. Drammaticamente tutto vero. Inconsapevolezza, incomprendimento si mescolano alla delusione, alla sfiducia, alla tristezza e preparano la morte di Gesù. Come se in quei gesti e in quelle emozioni si condensassero i rifiuti, i tradimenti, il peccato di una intera storia!

Tutto, comunque, si sta organizzando perché la rivelazione finale e completa di Gesù si attui.

Signore, la tua morte sembra la conseguenza del nostro rifiuto. Tu ci hai invitato alla tua Pasqua, ti sei messo a nostro servizio, ci hai lavato i piedi, ci hai apparecchiato la tavola. Così ti sei fatto carico del rifiuto e lo hai trasformato in vita nuova. Una vita che passa attraverso la morte, si lascia uccidere, ma risorge! Per sempre.

Ecco la voce della Comunità di Taizè : *Signore Gesù Cristo, la tua luce risplenda dentro di noi.*

Non lasciare che i miei dubbi e il mio buio mi parlino. Signore Gesù Cristo, la tua luce risplenda dentro di noi. Lascia che il mio cuore accolga sempre il tuo amore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa: fa' che sia fedele, paziente e coraggiosa, per non tradire il Cristo suo sposo ?
- Preghiamo per i pastori della comunità cristiana: mantienili nella carità, anche se devono lottare in difesa dei piccoli e dei poveri ?
- Preghiamo per i popoli e le nazioni: fa' che compiano un buon cammino sulla via del dialogo, perchè vi sia per tutti un futuro di pace ?
- Preghiamo per le famiglie: fa' che, condividendo affetti, beni e speranze, siano profezie di una vita riconciliata nella fraternità e nell'amore ?
- Preghiamo per ciascuno di noi: fa' che non ci stanchiamo di purificare continuamente il nostro cuore per ospitare con gioia la presenza di Cristo, nostra pasqua ?
- Preghiamo per chi si prodiga per la speranza altrui ?
- Preghiamo per chi ancora opprime, in qualsiasi forma, la vita del prossimo ?

7) Preghiera finale : Salmo 68

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.*

*Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*